

mostrare il contributo che all'incremento del sapere hanno portato tutte le nazioni, di cui nel gran libro-maestro sta scritto il singolo dare e avere.

L'autore non è un cronista che cataloga e narra gli avvenimenti, che registra le personalità che hanno lasciato nel tempo la loro impronta; ma studia i fatti nella loro origine, nelle loro cause, nelle concomitanti; filosofeggia sullo sviluppo delle nazioni; esamina l'influenza delle idee religiose, politiche, economiche: sono le idee, i principi, i caratteri che assorbono la sua attività di storico, onde darsi ragione d'ogni cosa.

L'opera si divide in quattro grandi parti: I. I fondamenti della civiltà occidentale: dopo brevi cenni sulla preistoria e sulla fine dell'antichità, si studia il sorgere e l'unione dei popoli germanici della migrazione; II. Egemonia dell'impero tedesco-romano: dagli ultimi Carolingi a Enrico III, con rapporti al contemporaneo sviluppo degli altri Stati; III. Crociate e lotte tra Papato e Impero: esposizione delle condizioni del clero e dello stato della cultura in quel tempo; IV. Inizio della formazione degli Stati moderni: Francia, Inghilterra ecc.; fine dell'universalismo medievale; Avignone; i Concili, fino al 1500.

L'autore ha raggiunto davvero lo scopo prefissosi, e cioè non solo d'insegnare la storia ai giovani, ma anche di svegliare in loro simpatia, anzi interesse per questo genere di studio.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

Catalogus Codicum Manuscriptorum qui in Bibliotheca Monasterii Einsidlensis O. S. B. servantur. Descripsit P. GABRIEL MEIER, O. S. B., Bibliothecarius, Tomus I complectens centurias quinque priores, Einsidlae 1899, in-8 grande di pp. XXIV-424.

Dopo la chiara e sintetica prefazione, si racconta in breve tutta la storia della biblioteca della insigne abbazia elvetica sin dai primordi suoi che son gli stessi della comunità religiosa; e si apprende infatti come subito i primi monaci siansi curati di avere una loro libreria, in parte acquistando codici e in parte trascrivendoli loro. Più tardi sono le relazioni avviate con studiosi di primo ordine, quali un Mabillon, un Bucelin, un Gallo Morel, che son messe a frutto onde aumentare sempre più il materiale bibliotecario.

Questo è la prima parte del grande, importante catalogo, che venne recentemente donato alla nostra biblioteca e del quale perciò vale la pena di riparlare, e non vi sono registrati che i primi cinquecento numeri. Il materiale è diviso in tredici categorie che si possono considerare rispondenti ad una divisione per materia larga e precisa ad un tempo: Mss. della Bibbia; Sermoni; Breviari; Messali e antifonari; Patristica; Canonici; Teologia; Vite di Santi; Ascesi; Filologia; Storia; Frammenti; Storia Moderna.

Importantissimi alcuni codici, rarissimi certi incunaboli; legati o questi o quelli anche a vicende storiche o anche a personaggi che hanno scritto

pagine memorabili nel tempo, sia pure magari anche deplorabili, come Lutero. Uno dei più famosi codici è il 121^o: antifonario o meglio graduale del secolo X e scritto probabilmente a San Gallo.

Lavoro di pazienza, ma di grande utilità questo del P. Meier, e gli studiosi si augurano certo con me che l'abbazia einsiedelnesa ci dia presto il seguito.

SILVIO VISMARA, *beneditino*

CORNELIO TACITO, *La Germania*, traduzione e note di EMILIO PERINO, Torino, Tip. editr. Silvastrelli e Cappelletto, 1934, un volume in-16 di pp. 54.

Questa traduzione è opera nel complesso pregevole, e l'abbondanza e dottrina delle note attesta un'adeguata preparazione del traduttore. Dev'essere tuttavia rilevare che qualche volta la traduzione dovrebbe essere meno letterale e più rispondente alle esigenze della chiarezza e dello stile italiano; e così pure che tra le molte e pregevoli note ve ne sono alcune, grammaticali, ingenue o inesatte (per esempio la 2^a e la 5^a del cap. IV, a p. 6) e in ogni modo insufficienti se il libretto è destinato agli scolari, inutili per il lettore comune.

Non superflue crediamo almeno alcune delle osservazioni particolari che si possono muovere al lavoro e che del resto son segno dell'interesse da noi posto nell'esame del volumetto.

1 — *ambit* non è « lambisce »; — *latos* e *immensa* son tradotti ugualmente con l'aggettivo « vaste », il che è contrario alla *variatio* prediletta da Tacito; — *Oceanus* è tradotto « Oceano » nel secondo periodo, e « Mare del Nord » nel seguente dello stesso capitolo, laddove il traduttore, che giustamente e spesso felicemente usa termini moderni e tecnici, non doveva qui esser troppo ligio alla *variatio* sopra lodata; — l'ablativo assoluto *nuper cognitis* ecc. non può tradursi con un « essendosi conosciuti » come un qualsiasi ablativo assoluto classico, perchè ha tutt'altro valore.

10, 1 — le *notae* di Tacito non sono probabilmente le « rune », attestate la prima volta nel II secolo dopo Cristo.

14, 4 — *mereri vulnera* è frase fatta su *mereri stipendia*; non significa dunque « meritar le ferite », ma « servire per acquistare il premio delle ferite ».

46, 7 — il nome degli Ellusii potrà anche collegarsi col greco *elnds*, ma non può assolutamente derivarne, come il nome degli Ossioni non può derivare dall'antico islandese che ancora non esisteva.

P. V.